

Mercoledì, 02 Settembre 2020, 07.47



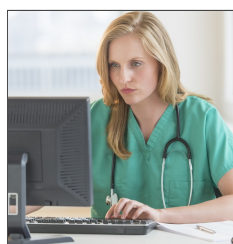
POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Decreto agosto, agli specializzandi l'onere di refertare. Critiche dai sindacati

set
1
2020

Decreto agosto, agli specializzandi l'onere di refertare. Critiche dai sindacati

TAGS: MEDICI, SPECIALIZZAZIONE, INFEZIONI DA CORONAVIRUS, MEDICI SPECIALIZZANDI, CORONAVIRUS 2019-NCOV, COVID-19



Tra le novità del Decreto Agosto, l'ennesima risposta del governo alla crisi innescata dalla pandemia, c'è la possibilità data alle aziende sanitarie, per rendere più rapidi i tempi di recupero delle prestazioni ancora da effettuare sui pazienti non-Covid, di far refertare visite ed esami di controllo ai **medici specializzandi** iscritti all'ultimo anno (penultimo in caso di corsi quinquennali). Si lavora, beninteso, sotto la supervisione di un tutor; il resto dei referti spetta sempre allo specialista. La Confederazione Cimo-Fesmed parla di "sfruttamento e aumento del carico di lavoro senza riconoscimenti e tutele" nel tentativo di "superare il problema delle liste di attesa". E si affianca alle critiche espresse da alcune associazioni di specializzandi, unici esclusi tra l'altro, dal "premio Covid" pur essendo stati impegnati al pari degli altri sanitari. Critiche anche da Anaaio Giovani che apprende "con stupore della proposta di mutamento di mansioni del medico in formazione che, seppur per solo 6 mesi, apre una voragine in termini di assunzione e attribuzione di responsabilità". Più in generale, in tema di assunzioni in tempo di liste d'attesa lunghe, il decreto agosto - sottolinea Anaaio Giovani - "semplificando" le procedure di assunzione, "continua ad avvalorare forme di reclutamento anche in deroga alle contrattazioni di settore". Servirebbero invece "forme stabili di contratto". E "un piano Marshall di

assunzioni per completare finalmente le piante organiche ospedaliere in sofferenza".

Puntualizzazioni arrivano anche sul tema fondamentale del decreto, pubblicato in Gazzetta Ufficiale alla vigilia di Ferragosto e da convertire per metà ottobre in Parlamento: il recupero delle prestazioni a pazienti non affetti da Covid-19 rinviate durante il picco pandemico, per il quale sono stati previsti investimenti per 482 milioni. Per accedere al finanziamento, le regioni devono presentare entro metà settembre dei piani di rientro dal deficit prestazionale. I soldi vanno a retribuire gli straordinari di medici ed infermieri dipendenti. Le regioni possono inoltre utilizzare risorse proprie per pagare a tariffa oraria prestazioni aggiuntive alla dirigenza medica e infermieristica. Le liste (e i fondi) s'intendono esauriti entro il 2020. Cimo Fesmed attacca il metodo della risposta del governo Conte. "Le liste d'attesa - sottolinea la sigla presieduta da **Guido Quici** - nascono dalla carenza di personale con specializzazioni necessarie ai fabbisogni: non si è voluto programmare un cambio generazionale; a ciò si aggiunge la cattiva organizzazione delle aziende ospedaliere, mirata a una gestione di mero efficientamento economico. Non è più il tempo delle 'toppe'. Se non si è capaci di gratitudine verso i medici, almeno si chiedono una minima capacità di visione per il futuro della salute pubblica e seri investimenti strutturali".

Tra le altre previsioni del decreto in chiave anti attese, l'innalzamento dell'1% dei tetti delle prestazioni pagabili al privato convenzionato. Si indica infine alle regioni che possono aumentare con proprie risorse il bonus Covid per i sanitari impegnati nei reparti di prima linea fino al doppio dell'erogazione assegnata dallo stato con il precedente Decreto Rilancio. Peraltro, il Decreto Agosto si occupa soprattutto di temi non sanitari e tra le altre cose proroga al 30 settembre il termine per l'invio delle domande di cassa integrazione dei datori di lavoro (massimo 18 settimane) ed esonera le aziende che non chiedono Cigs dal pagare i contributi previdenziali entro un tetto reddituale di euro 8060/anno; inoltre rinvia il blocco dei licenziamenti fino a fine anno e consente la proroga dei contratti a termine a tutto il dicembre 2020. Chi assume entro dicembre invece non paga i contributi del nuovo arrivato per i primi 6 mesi; aumenta fino a 1000 euro il bonus Covid di maggio scorso per i professionisti; si prevedono ammortizzatori ad hoc per i lavoratori di turismo e spettacolo e si dispensano le aziende di questi settori dall'Imu per quest'anno.

Mauro Miserendino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.
Vuoi inviare un commento?

